

Cittadini a rischio, esposto alla Procura

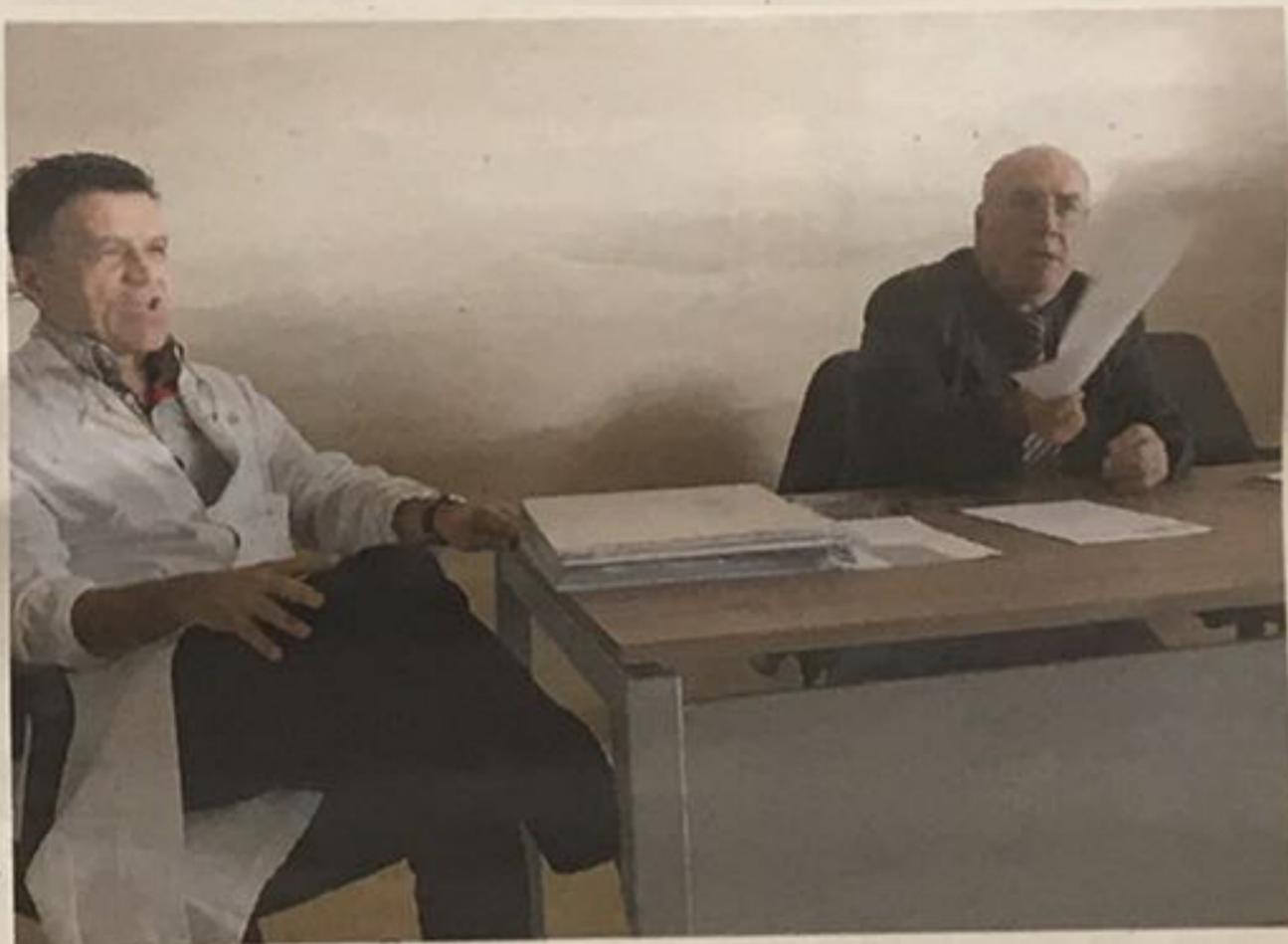
I medici dell'Urbani dalla magistratura: «Manca personale, turni massacranti»

— JESI —

«**MEDICI** costretti a lavorare nell'illegalità per coprire i turni, anche con la febbre. Centinaia di ore di straordinario e 70 giorni di ferie non godute a testa, con rischi per la cittadinanza e l'esposizione a responsabilità civili e penali per il personale».

Così il sindacato dei medici Cimo, per voce del segretario Luciano Moretti e del reumatologo Ferdinando Silveri responsabile jesino dello stesso sindacato, annunciano l'esposto alla Procura della Repubblica e al Prefetto, inviato anche al governatore Luca Ceriscioli e al direttore generale Asur Alessandro Marini. Nel mirino le guardie mediche all'ospedale Carlo Urbani le quali, vista la carenza di medici al pronto soccorso viene richiesta ai reparti che quindi si trovano senza medici.

«In difficoltà la Broncopneumologia che scendendo da 5 a 2 medici ha dovuto chiudere dieci posti letto da convertire in post acuzie non sappiamo neppure bene come — riferisce Silveri — ma anche la Pediatria, la Reu-



matologia, la Medicina, la Nefrologia». Presenti ma in stretto anonimato, come impone l'azienda sanitaria, medici di diversi reparti a descrivere una situazione insostenibile.

«**INUTILE** cercare di far funzionare Unità operative dello stesso tipo a trenta chilometri di distanza con personale insufficiente in entrambe, le si accorpi per rendere un servizio sicuro e senza disagi. Qui abbiamo

una struttura nuova e all'avanguardia» la richiesta di alcuni di loro. Il riferimento in particolare è alla Bpn di Jesi e Osimo ma anche alla Pediatria di Fabriano. «Ci hanno detto che la situazione sarà temporanea fino a Natale — incalzano dal Cimo — ma per un concorso ci vogliono almeno sei mesi». E il concorso a tempo indeterminato annunciato, nei giorni scorsi, dal direttore Area vasta 2 Maurizio Bevilacqua per il

Reparti doppioni

«Se mancano i medici non si possono tenere gli stessi reparti in ospedali che distano 30 chilometri tra loro»

pronto soccorso in grave carenza di organico (un solo medico di notte). Ma a cascata, richiedendosi per questo ai reparti le guardie interdivisionali soffrono molti dei reparti del Carlo Urbani. In Pediatria sembrava migliorare la situazione nei giorni scorsi quando un nuovo medico atteso da tempo (due erano i posti vacanti) è arrivato il primo di ottobre, ma dopo appena 11 giorni, è emersa la novità: ha dovuto lasciare Jesi per la Pediatria di Fabriano. Moretti per il Cimo chiede alla magistratura di «valutare se nei fatti da noi esposti siano ravvisabili rischi e danni alla popolazione, evitabili prima che accadano perché le procedure indicate non sono a norma e già da me segnalate».

Sara Ferreri